



Il regista David Cronenberg



«Più che predire il futuro penso di aver anticipato qualcosa nei miei film. Il prossimo sarà su Hollywood»



IL COLLOQUIO

Universo Cronenberg

A Toronto progetto-evento dedicato al visionario regista

Una retrospettiva, una mostra degli oggetti di culto resi celebri dai suoi film e il PoD, sistema di intelligenza digitale per partecipare al gioco interattivo Body/Mind/Change

MATTEO PASQUINI
TORONTO

LUNGA VITA ALLA NUOVA CARNE! DAVID CRONENBERG GIOCA IN CASA AL FESTIVAL DI TORONTO, essendo nato qui nel 1943, non sorprende quindi che durante l'edizione in corso del cosiddetto Tiff si sia deciso di presentare un progetto a lui dedicato, particolarmente - e coerentemente, visto il soggetto - complesso e articolato.

La citazione da *Videodrome* (del 1983, uno dei film più importanti della sua carriera, tappa seminale nel panorama del Body Horror e manifesto di una religiosità allucinata e violenta, fisica e pornografica che lo vede pioniere da decenni) lancia il «The Cronenberg Project». Un evento dedicato al regista, sceneggiatore, attore, produttore cinematografico, direttore della fotografia e montatore canadese, ma soprattutto ai suoi fan, adepti, fedelissimi, ai quali quel grido non può risuonare come una chiamata.

«Più che predire il futuro penso di aver anticipato qualcosa nei miei film. Ho visto che qualcosa poteva essere possibile», ha minimizzato Cronenberg, interrogato sulla sua infinita passione per la scienza e sul ricorrente rapporto tra corpo e mente nel suo cinema. «Come filmmaker tu sei quello che riprendi. In tutti i miei film non c'è una mente senza un corpo o un corpo senza una mente, be', forse nel caso di certi attori...», ha scherzato per stemperare il tono serio che la faccenda stava assumendo. In fondo «siamo» canadesi, e questo canadese in particolare ha una visione della realtà particolarmente lineare, in barba a quello che mostra nel suo cinema: «per me è ovvio, la base della realtà umana è il corpo; noi siamo esseri fisici, straordinari, ma non più di questo. E accettarlo significa accettare la propria mortalità, mentre la maggior parte delle religioni o dell'arte puntano a farci evadere dalla realtà».

Ma questo non esclude la possibilità di scherzarci su, e così il nostro David - brizzolato, maglietta nera sotto una giacca grigia, particolarmente sereno, pacato e sorridente nel raccontarsi nel luogo dove sono le sue «radici professionali», visto che è lui stesso a parlare di una «lunga storia con il Toronto Film Festival, con il quale siamo cresciuti insieme e simbioticamente» - si presta al gioco di Piers Handling, Ceo e direttore del Tiff, e Noah Cowan, direttore artistico del Tiff Bell Lightbox, curatori della esibizione. Dal 1 novembre 2013 al 19 gennaio 2014 la retrospettiva *David Cronenberg: Evolution* si intreccerà con l'esposizione di oggetti di culto resi celebri dai film in rassegna. *La mosca*, *Videodrome*, *Crash*, *eXistenZ* saranno degnamente rappresentati, come anche *Inseparabili* (con gli indi-

menticabili strumenti chirurgici di Jeremy Irons) e soprattutto *Il pasto nudo*, del quale campeggia sul tavolo, accanto agli invitati, la macchina da scrivere Clark Nova in versione «mutata». Un vero Universo Cronenberg finalmente accessibile a tutti, e del quale tutti potranno fare parte. Almeno quanti riusciranno ad assicurarsi il PoD (Personal on Demand) - prenotabile su internet (ma in fila per averlo ci sono già oltre 137mila persone) - sistema di intelligenza digitale che permetterà di partecipare al gioco multiplatforma fiore all'occhiello della sezione digitale interattiva Body/Mind/Change, il cui primo esemplare era proprio nelle mani di David Cronenberg. «La promessa di PoD non è meno che straordinaria, è un balzo in avanti nello sviluppo della tecnologia umana. La simbiosi fisica e intellettuale con PoD migliorerà la vostra vita in maniera inattesa attraverso un processo chiamato relazione sinaptica la personalità del PoD si integrerà alla vostra in una forma di vita unica» sono le sue parole nel presentare il piccolo (è grande quanto un cellulare) mostriciattolo bianco al quale ha dato il nome di «Frisky» e del quale avverte: «sembra innocuo, ma non fatevi ingannare».

Un viaggio «emotivo e intellettuale» che continua, insomma, quello del cineasta, anche attraverso i propri film e i rapporti che creano; anche se è il primo ad ammettere di non rivederli una volta esaurito il loro percorso promozionale, pur restando loro legato - da una speciale passione - a quelli passati, come a quelli a venire.

«Quando fai un film - spiega - è tuo finché ne hai il controllo, ma poi lo lasci andare e, come un figlio, questo interagisce con altra gente, degli sconosciuti, e non hai più controllo su di lui». Per ora, quindi, il controllo è attualmente tutto per *Maps of the Stars*, prossimo film del canadese con Robert Pattinson (di nuovo con lui dopo lo splendido *Cosmopolis*), Julianne Moore, Sarah Gadon, John Cusack e Mia Wasikowska. «È un film su Hollywood, e già questo è inusuale per me, per la sceneggiatura di Bruce Wagner, un grande scrittore con il quale siamo amici da tanti anni - si è lasciato strappare in chiusura Cronenberg - Un film sulla Passione che sono otto, dieci anni che cerco di realizzare. La prima volta che giro negli Usa, anche se molti miei film sono ambientati negli Stati Uniti, ed è da due settimane che abbiamo finito di girare a Los Angeles: cinque giorni tra Chateau Marmont, Rodeo Drive, Hollywood Boulevard... abbiamo dovuto persino accendere l'insegna di Hollywood, perché di notte non c'era luce, scatenando la sorpresa su twitter di molti che ipotizzavano una invasione aliena».